

4.000 miliardi e negli investimenti fissi lordi per 1.500 miliardi e in minori entrate correnti per 4.500 miliardi.

Rispetto ai risultati del 1996, le attuali previsioni del conto delle Pubbliche Amministrazioni evidenziano i seguenti miglioramenti:

- l'indebitamento netto passa da 126.325 a 74.301 miliardi (da 6.74% a 3.8% del PIL);
- la spesa per interessi migliora di quasi 12.000 miliardi (0.6% del PIL);
- l'avanzo primario passa da 75.388 a 115.751 miliardi (da 4.02% a 5.92% del PIL).

A titolo informativo, pur se (come già detto in sede di premessa) l'ottica di riferimento dei Documenti di finanza pubblica è destinata a svilupparsi sempre più in termini di settore pubblico e Conto delle Pubbliche Amministrazioni, si ritiene, però, utile fornire alcune indicazioni sulla metodologia di raccordo tra il tradizionale conto del settore statale, esaminato nel secondo capitolo e il conto delle Pubbliche Amministrazioni, definito nell'ambito della procedura di controllo per i disavanzi eccessivi dal Comitato per i bilanci comparati, istituito dalla Commissione Europea.

Per l'Italia, come si evidenzia nella tabella n. 4, tale passaggio consiste nel depurare il fabbisogno del settore statale delle partite finanziarie, ottenendo il disavanzo del settore statale il quale, a sua volta, viene corretto del valore delle operazioni relative al passaggio ai conti nazionali, del rimborso dei crediti d'imposta in titoli e del saldo del conto "Altri enti della Amministrazione Centrale". Si determina, così, l'indebitamento delle Amministrazioni Centrali, al quale è necessario aggiungere il saldo dei conti della finanza decentrata (enti locali e previdenziali) per ottenere il saldo di tutte le Pubbliche Amministrazioni.

Il fabbisogno del settore statale si corregge: in flessione, di circa 15.750 mld. per effetto delle partite finanziarie, in aumento di circa 11.000 mld. per effetto dei rimborsi dei crediti d'imposta in titoli, dell'indebitamento degli altri enti dell'Amministrazione centrale e del passaggio ai conti economici. Infine, per determinare l'indebitamento netto del 1996, si sottraggono 85 mld. che rappresentano l'impatto complessivo della finanza locale e previdenziale.

Nel 1997, invece, il fabbisogno del settore statale si riduce di circa 14.000 mld. per effetto delle partite finanziarie ed aumenta di circa 3.000 mld. per i passaggi ai conti economici e per l'aggiunta dei saldi della finanza decentrata. Si perviene, in tal modo, alla determinazione dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni nella misura di 74.301 miliardi, pari al 3.8% del PIL.

Sempre nell'ambito delle procedure di controllo da parte del Comitato per i bilanci comparati della Commissione Europea, viene presentata, nella tabella n. 5, la formazione per strumenti del debito delle Pubbliche Amministrazioni.

Tabella n. 4

PASSAGGIO DAL FABBISOGNO DEL SETTORE STATALE ALL'INDEBITAMENTO NETTO

(dati espressi in miliardi di lire)

	1996	1997
Fabbisogno del settore statale (=)	-131.952	-85.350
<i>(in % del PIL)</i>	<i>-7,04%</i>	<i>-4,37%</i>
Mutui e anticipazioni (-)	-11.161	-10.595
Partecipazioni e conferimenti (-)	-7.811	-6.723
Altre partite finanziarie (-)	2.245	3.200
Disavanzo del settore statale (=)	-115.225	-71.232
<i>(in % del PIL)</i>	<i>-6,15%</i>	<i>-3,65%</i>
Correzione passaggio dai conti finanziari a quelli economici (+) *	-5.130	-3.239
Indebitamento o accreditamento di altri enti dell'Amministrazione Centrale (+)	-691	1.400
Rimborso crediti d'imposta in titoli (+)	-5.364	0
Discrepanze statistiche (+)	0	0
Indebitamento netto delle Amministrazioni Centrali (=)	-126.410	-73.071
<i>(in % del PIL)</i>	<i>-6,75%</i>	<i>-3,74%</i>
Indebitamento netto degli enti locali e previdenziali (+)	85	-1.230
Indebitamento netto della Pubblica Amministrazione	-126.325	-74.301
<i>(in % del PIL)</i>	<i>-6,74%</i>	<i>-3,80%</i>
Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato	1.873.494	1.954.000

*Le correzioni derivano dalla differenziazione dei flussi finanziari che hanno già ricevuto una destinazione finale e che quindi incidono sui conti economici, da quelli che non hanno ancora avuto tale destinazione, essendo rimasti disponibili in tesoreria.

Tabella n. 5

**DEBITO LORDO CONSOLIDATO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
FORMAZIONE PER STRUMENTI (*)**

	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Debito Lordo Consolidato						
Valore nominale alla fine dell'anno	1.632.119	1.846.562	2.049.862	2.203.619	2.317.000	2.384.000
<i>Struttura per categorie di strumenti (*)</i>						
Conti correnti e depositi	106.940	115.950	137.275	152.083	162.000	
Titoli a breve termine	394.194	400.149	411.598	410.784	383.000	
Titoli a lungo termine	938.785	1.119.262	1.364.603	1.487.084	1.624.000	
Altri prestiti a breve termine	101.002	94.853	9.188	10.115	148.000	
Altri prestiti a medio-lungo termine	91.198	116.348	127.198	143.553		
Prodotto Interno Lordo	1.502.493	1.550.296	1.638.506	1.771.018	1.873.494	1.954.000
Rapporto debito PA/PIL	108,63%	119,11%	125,11%	124,43%	123,67%	122,01%

(*) Elaborazioni RGS su dati provvisori.

In tale tabella si tiene conto della manovra correttiva approvata dal Consiglio dei Ministri il 27 marzo u.s..

Il rapporto tra debito lordo consolidato delle Pubbliche Amministrazioni (definizione U.E.) e PIL, a partire dal 1995 ha iniziato a diminuire di quasi 0.7 punti percentuali; di 0.8 punti nel 1996 e, di oltre 1.5 punti percentuali nel 1997 come mostra il Grafico n.1.

Nel Grafico n.2 viene posto a confronto l'indebitamento netto dei più importanti paesi della Comunità Europea (l'indebitamento netto dell'Italia include l'impatto della ricordata manovra correttiva per raggiungere il 3.0% del PIL alla fine del 1997).

Grafico n.1

Debito lordo consolidato delle Pubbliche Amministrazioni (in % del PIL)

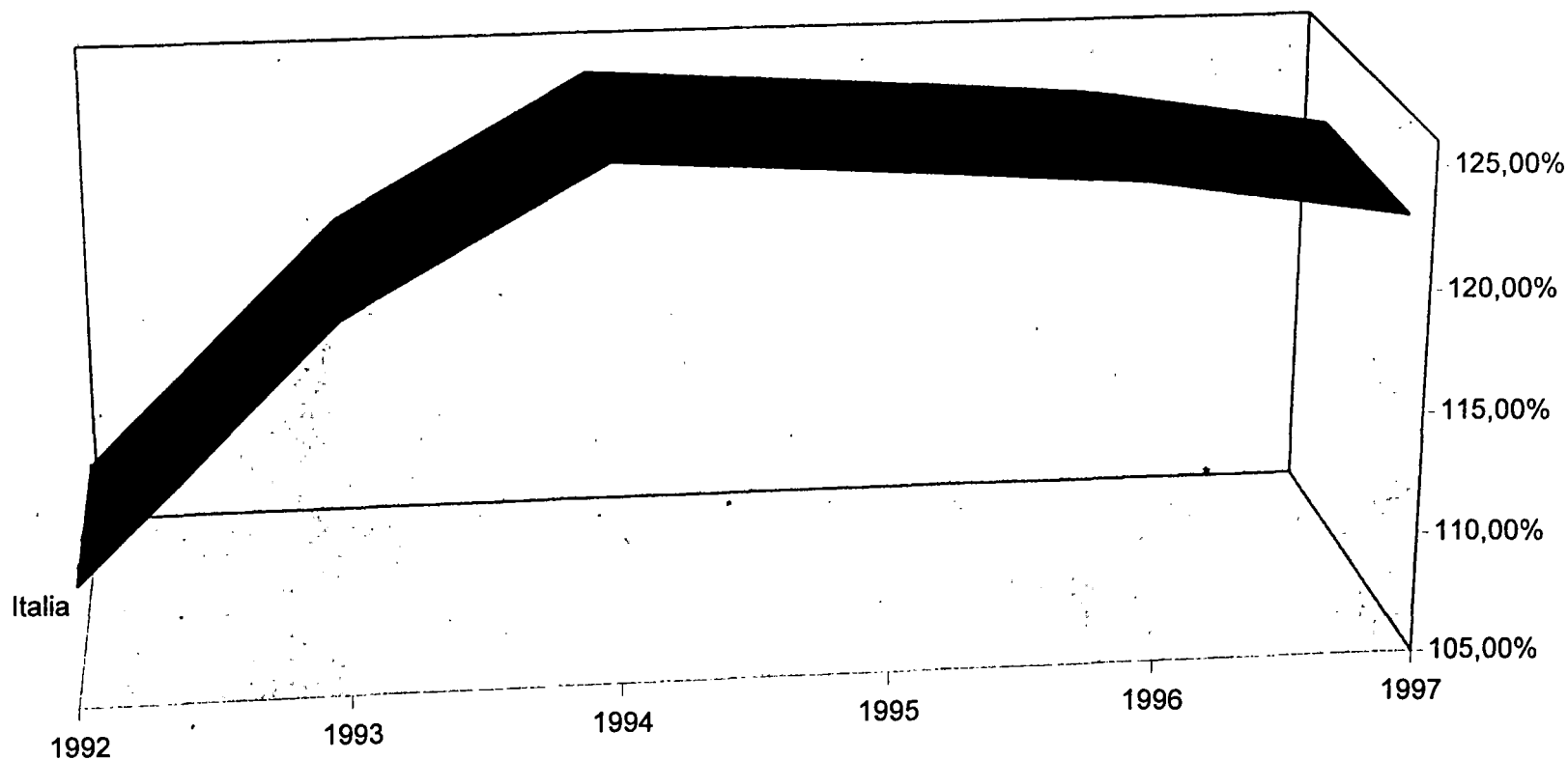
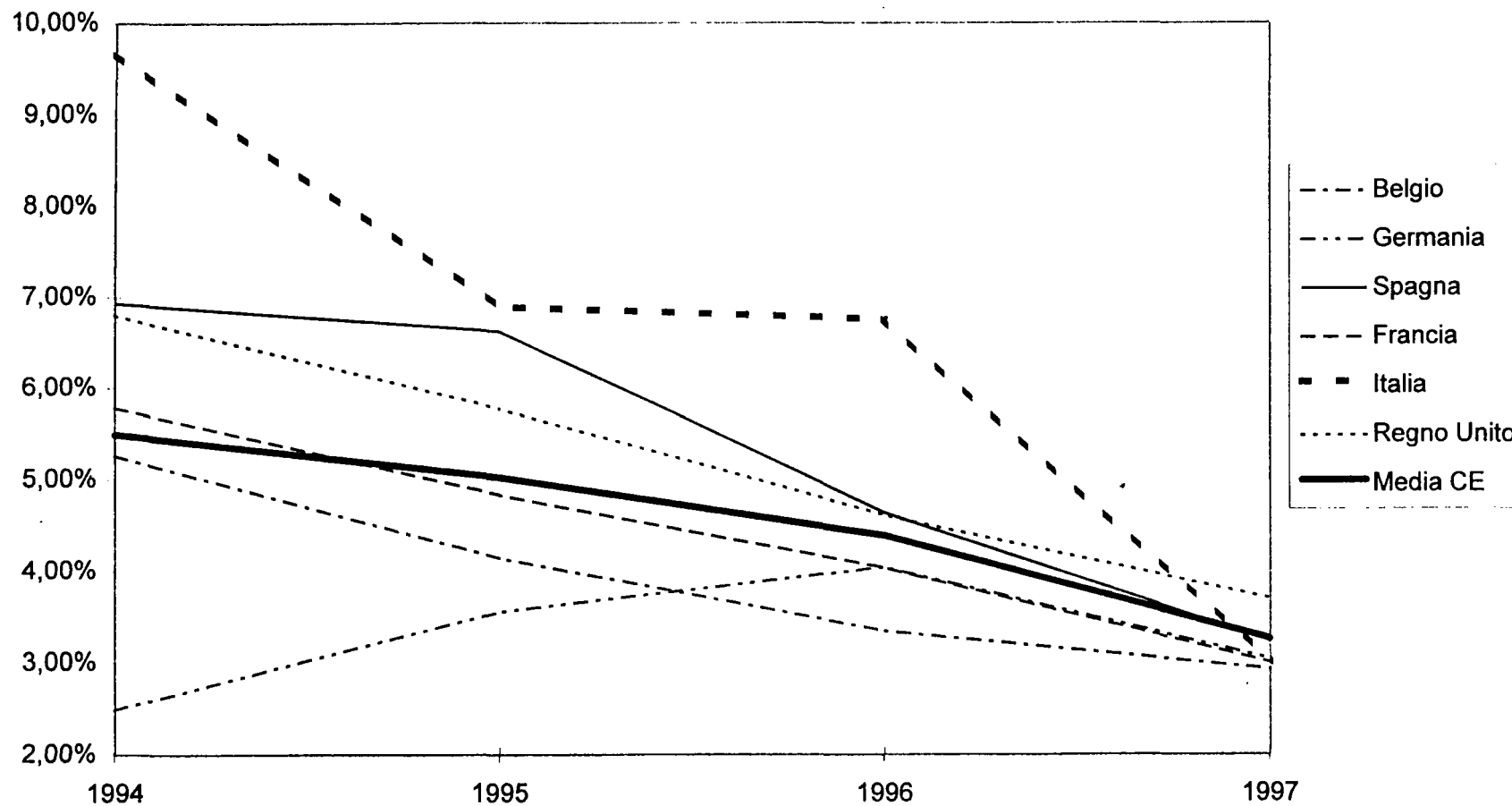


Grafico n.2

Indebitamento netto in alcuni paesi CE (in % del PIL)



Fonte: elaborazioni RGS su dati provvisori ISTAT e Commissione Europea.

NOTA METODOLOGICA

1. La predisposizione del Conto Consuntivo della Pubblica Amministrazione è di competenza dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), il quale, tuttavia non ha il compito di effettuare previsioni a riguardo. Per tale motivo la Ragioneria Generale dello Stato ha avvertito da tempo l'esigenza di costituire uno strumento di previsione del Conto della Pubblica Amministrazione, da affiancare alle tradizionali elaborazioni di finanza pubblica e con queste metodologicamente coerente.

2. Il modello di previsione della finanza pubblica, sviluppato presso la Ragioneria Generale dello Stato, risponde alle esigenze illustrate al punto precedente. Utilizzato ed affinato nell'arco di un decennio, il modello differisce dai tradizionali strumenti macroeconomici di previsione, sia per il carattere prevalentemente matematico-istituzionale delle relazioni considerate, sia per l'ampia disaggregazione dei settori e delle poste contabili dell'operatore pubblico. Quest'ultimo aspetto permette di considerare in dettaglio gli andamenti finanziari di un settore pubblico ampio, eterogeneo e decentrato quanto a meccanismi amministrativi di spesa (recentemente anche di entrata); consente inoltre un raccordo stretto delle previsioni con le elaborazioni tradizionali. Tramite il modello è così possibile, in sostanza, tradurre in termini di contabilità nazionale (SEC) quanto viene prodotto nell'ottica finanziaria dei documenti previsivi che il Governo deve presentare al Parlamento.

3. Per quanto riguarda in particolare la previsione del Conto PA, il modello segue l'approccio ISTAT nell'applicazione delle specifiche regole di contabilità nazionale. Ciò significa che le previsioni stesse sono elaborate sulla base delle corrispondenti previsioni dei bilanci pubblici (Bilancio Stato, Cassa Depositi e Prestiti, Enti di Previdenza, Regioni, ecc.), da cui vengono estrapolate le principali categorie di transazioni economiche, mentre vengono escluse le transazioni di tipo esclusivamente finanziario¹.

Così ad esempio, seguendo il principio generale del SEC (versione attuale), il conto economico del Bilancio dello Stato deriva dall'aggregazione delle previsioni delle due colonne corrispondenti (gestioni di Bilancio e di Tesoreria) riportate nel Quadro di Costruzione del Conto di Cassa del Settore Statale. Tale aggregazione ammette alcune eccezioni, come le operazioni condotte sulla Tesoreria per conto della CEE (tutte le operazioni *per conto* sono trasferite, in base al SEC, agli operatori di esclusiva competenza). Gli aggregati *di cassa* del Conto del Settore Statale sono poi:

- rettificati per tenere conto sia di eventuali sfasamenti temporali, sia di partite esterne al conto di cassa del settore statale, come ad esempio la regolazione in titoli di debiti pregressi (crediti d'imposta);

¹ Una transazione si qualifica come economica quando direttamente (attraverso la produzione di servizi) o indirettamente (attraverso la redistribuzione) incide sui livelli e sulla dinamica degli aggregati macroeconomici, e cioè contribuisce alla formazione delle risorse ed al loro impiego, mentre ha natura finanziaria quando comporta variazioni di massa monetaria e di capitali espresse sotto diverse forme di liquidità (strumenti finanziari) che vanno formandosi in bilancio per il finanziamento delle operazioni economiche e per la copertura delle posizioni debitorie createsi nella gestione.

- integrati di eventuali poste figurative necessarie per una più corretta quantificazione delle transazioni economiche sottostanti (ad esempio: Contributi sociali figurativi, ecc.);
- depurati di eventuali poste correttive e compensative che rappresentano semplici partite di giro a livello di settori istituzionali (restituzione imposte, retrocessione interessi, ecc.).

Nuovamente seguendo l'impostazione operativa data dall'ISTAT al SEC, dai conti di cassa si deroga esclusivamente per il Servizio Sanitario Nazionale (Regioni e USL), il cui conto economico è costruito a partire dalla corrispondente previsione di competenza, articolata per classificazione economico-funzionale (acquisti di beni e servizi, assistenza medica convenzionata, ecc.) onde consentire il passaggio da un sistema di rappresentazione all'altro.

4. Il Conto PA pubblicato presenta una struttura formale estremamente compatta, in quanto si tratta di un conto *consolidato* di tutti gli enti facenti parte delle Pubbliche Amministrazioni. Ai sensi della contabilità nazionale, queste ultime sono limitate alle sole unità istituzionali che effettuano in prevalenza produzione di servizi collettivi gratuiti o redistribuzione di reddito o patrimonio nazionale, e le cui risorse finanziarie provengono da versamenti obbligatori direttamente o indirettamente effettuati da altri settori dell'economia (SEC-78, § 239). Nonostante il lavoro di omogeneizzazione intrapreso negli ultimi anni, la definizione di Settore Pubblico da un lato e quella di Pubbliche Amministrazioni dall'altro non coincidono: così ad esempio il primo insieme comprende le Aziende Municipalizzate, che sono invece escluse dal secondo.

Le voci considerate nel Conto PA correntemente pubblicato sono 43 in totale, di cui 23 dal lato delle uscite, 18 da quello delle entrate e 2 relative ai saldi. Fra le uscite, le voci principali come ordine di grandezza riguardano: i Redditi da lavoro dipendente, i Consumi intermedi, gli Interessi passivi, i Contributi alla produzione, le Prestazioni sociali, gli Investimenti fissi lordi, i Contributi agli investimenti. Le voci di analoga importanza fra le entrate riguardano: le Imposte indirette, le Imposte dirette, i Contributi sociali, i Trasferimenti diversi.

Ciascuna di tali voci può essere posta in relazione ad una o più voci corrispondenti dei Conti del Settore Statale o Pubblico, con alcune correzioni. Come non è infatti coincidente il campo di definizione di Pubblica Amministrazione e Settore Pubblico, così non sono coincidenti le tipologie di transazione considerate. Con riferimento alle principali voci di uscita ed entrata sopra elencate, si richiamano brevemente definizioni, contenuti e raccordi con i conti finanziari, rinviando comunque per una trattazione dettagliata dell'argomento alle pubblicazioni specifiche ISTAT ed EUROSTAT.

Redditi da lavoro dipendente: misurano il costo del lavoro sostenuto dalle amministrazioni di appartenenza dei dipendenti, ottenuto per somma della spesa per il personale in servizio, al lordo dei contributi sociali effettivi, e della spesa aggiuntiva assimilabile a retribuzione distinta o differita (ad es. assegni familiari e trattamenti diretti di quiescenza).

Consumi intermedi: misurano l'input di beni correnti e servizi utilizzati dall'operatore pubblico nel suo processo produttivo, e risultano prossimi, per definizione e contenuto, all'Acquisto di beni e servizi dei conti finanziari.

Interessi passivi: misurano l'onere complessivo netto, comunque determinato, per far fronte alle operazioni di ricorso al mercato finanziario; l'onere è netto poiché sono escluse le operazioni che rappresentano partite di giro con l'economia (e pertanto dagli interessi pagati dal Settore Statale sono dedotte le retrocessioni della Banca d'Italia) e quelle che risultano come tali a seguito del consolidamento di tutti gli enti pubblici (ad es. interessi percepiti dagli Enti di Previdenza sui titoli del Tesoro).

Contributi alla produzione: misurano l'onere per trasferimenti correnti destinati alle imprese al fine di influenzarne i prezzi o consentirne la remunerazione dei fattori produttivi; oltre agli interventi specificamente destinati alle imprese private (come le garanzie di cambio sulle esportazioni), tale voce comprende le sovvenzioni alle imprese pubbliche (FF.SS., Municipalizzate, ecc.) che non sarebbero altrimenti in grado di restare sul mercato.

Prestazioni sociali: misurano l'onere per trasferimenti correnti, in denaro o natura, a carico di un operatore pubblico ed a favore delle famiglie, senza contropartita immediata: i principali esempi sono costituiti dalle prestazioni pensionistiche, sia previdenziali che assistenziali e indennitarie, e dalle forme di assistenza sanitaria (medico-generica, specialistica, farmaceutica) del Servizio sanitario nazionale.

Investimenti fissi lordi: misurano l'onere effettivamente a carico dell'operatore pubblico per spese in conto capitale di natura sia infrastrutturale (strade, porti, bonifiche, ecc.) che finale (scuole, ospedali, edilizia residenziale pubblica, ecc.); l'onere è calcolato al netto di eventuali entrate per vendita di beni capitali reali (dismissioni dal demanio, ecc.).

Contributi agli investimenti: misurano l'onere per trasferimenti in conto capitale (finanziamenti a fondo perduto, compartecipazione alle spese di impianto, ecc.) erogati da operatori pubblici nei confronti di famiglie, imprese e organismi internazionali (ad es. CERN) che effettuano determinate categorie di investimenti ammesse ad agevolazione.

Imposte indirette: misurano l'onere a qualsiasi titolo sostenuto dall'economia per i prelievi obbligatori a favore dell'operatore pubblico sulla produzione, importazione e vendita di beni e servizi, o sull'utilizzo dei fattori produttivi; l'onere è calcolato al lordo di qualsiasi spesa connessa (aggi, more, interessi) ed al netto delle restituzioni di imposta. La classificazione giuridica e contabile delle entrate tributarie, ad es. del Settore Statale, fra dirette e indirette è molto prossima, ma non coincidente, con quella della contabilità nazionale (ad es. il Bollo Auto versato dalle imprese rimane fra le Imposte indirette, quello delle famiglie è riclassificato fra le dirette).

Imposte dirette: misurano l'onere a qualsiasi titolo sostenuto dall'economia per i prelievi obbligatori a favore dell'operatore pubblico effettuati con periodicità sul reddito e patrimonio; se i prelievi non sono periodici, ma assumono carattere straordinario (ad es. i versamenti per condono di imposte), questi vengono classificati fra le Imposte in conto capitale.

Contributi sociali: misurano l'onere netto complessivo per i versamenti obbligatori che gli assicurati, o i loro datori di lavoro, effettuano alle istituzioni pubbliche che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o mantenere il diritto a tali prestazioni; i versamenti possono essere diretti o indiretti, in denaro o in natura, effettivi o figurativi (rappresentano in questo caso la contropartita delle prestazioni fornite direttamente), e sono al netto di sgravi e fiscalizzazioni.

Trasferimenti diversi: misurano l'onere sostenuto dall'economia per tutte quelle voci (dai diritti per esami, alle contravvenzioni, alle tasse di scopo come la nettezza urbana, ecc.) che per la loro natura composita, ridotta importanza quantitativa o scarsa diffusione nella Comunità Europea, il SEC non ha ritenuto utile classificare in rubriche specifiche di contabilità nazionale.

5. Le previsioni del modello sul Conto PA sono autonome dalle previsioni qui presentate sui Conti del Settore Statale e Pubblico, ma con queste coordinate, poiché ottenute a partire dagli stessi insiemi di informazioni-base (quadro macroeconomico e normativo di riferimento), e verificate sulle principali categorie di enti e di voci di entrata e spesa. Ciò consente di acquisire l'esperienza delle elaborazioni tradizionali (indispensabili ad esempio in poste discrezionali come le partite finanziarie), e di calibrare i risultati per i più rilevanti aggregati (fabbisogno, indebitamento, ripartizione Bilancio/Tesoreria, ecc.), anche se non nel dettaglio minuto delle singole voci o sottovoci

CAPITOLO II

I CONTI DEL SETTORE PUBBLICO

2.1. IL SETTORE STATALE

A. - Nel 1996 il fabbisogno complessivo del settore statale è risultato pari a miliardi 131.952 (7% del PIL): tale ammontare è al netto dell'onere per regolazioni di debiti pregressi - effettuate per miliardi 5.371 di cui miliardi 5.363 in titoli e miliardi 8 in contanti - e di introiti per privatizzazioni pari a miliardi 9.226.

Le regolazioni di debiti pregressi in titoli sono interamente riferite a rimborsi di crediti di imposta.

I proventi per privatizzazioni - finalizzati all'alimentazione del Fondo per l'ammortamento del debito pubblico - sono prevalentemente legati all'alienazione di quota parte dell'ENI (miliardi 8.444) e dell'IMI (miliardi 494).

Prescindendo dall'onere per interessi, si è conseguito un avanzo primario di miliardi 59.565 (3,2% del PIL).

Le indicate risultanze in termini di fabbisogno e avanzo primario sono meno favorevoli di quelle preventivate a settembre in sede di Relazione previsionale e programmatica per il 1997 (+ miliardi 18.752 per il fabbisogno e - miliardi 23.735 per l'avanzo primario).

Tra gli scostamenti sono da evidenziare (Tabella n. 6):

- minori introiti tributari per circa 4.000 miliardi conseguenti prevalentemente a un più contenuto gettito delle imposte indirette;

Tabella n. 6

SETTORE STATALE: Raffronto tra risultati e stime per l'anno 1996
(in miliardi di lire)

	Valori assoluti		Scostamenti			Valori assoluti		Scostamenti	
	Risultati	Stime	V.A.	%		Risultati	Stime	V.A.	%
INCASSI CORRENTI	581.781	586.722	-4.941	-0,8%	PAGAMENTI CORRENTI	660.247	646.843	13.404	2,1%
Tributari	475.943	479.940	-3.997	-0,8%	Personale in servizio	115.926	115.655	271	0,2%
- Imposte dirette	270.986	270.930	56	0,0%	Acquisto beni e servizi	24.289	26.340	-2.051	-7,8%
- Imposte indirette	204.957	209.010	-4.053	-1,9%	Trasferimenti	317.700	297.598	20.102	6,8%
Risorse proprie CEE	12.060	11.300	760	6,7%	-a Enti di previdenza	84.902	77.530	7.372	9,5%
Contributi sociali	32.201	29.692	2.509	8,5%	(di cui INPS netto fisc.)	75.264	74.700	564	0,8%
Vendita beni e servizi	6.355	6.400	-45	-0,7%	-a Regioni	113.910	109.900	4.010	3,6%
Redditi da capitale	9.543	11.000	-1.457	-13,2%	(di cui spesa sanitaria)	93.680	89.185	4.495	5,0%
Trasferimenti	42.657	45.075	-2.418	-5,4%	-a Comuni e Province	25.741	24.250	1.491	6,1%
-da Enti di previdenza	36.169	37.440	-1.271	-3,4%	-ad altri Enti pubbl. consolidati (*)	3.761	6.625	-2.864	-43,2%
-da Regioni	15	0	15		-ad Enti pubbl. non consolidati	11.587	8.390	3.197	38,1%
-da Comuni e Province	99	110	-11	-10,0%	-a Famiglie (**)	34.407	31.550	2.857	9,1%
-da altri Enti pubbl. consolidati	13	0	13		-a Imprese (***)	31.257	27.233	4.024	14,8%
-da Enti pubbl. non consolidati	208	0	208		-a Estero	12.135	12.120	15	0,1%
-da Famiglie	799	1.050	-251	-23,9%	Interessi	191.517	196.300	-4.783	-2,4%
-da Imprese	2.452	3.150	-698	-22,2%	Ammortamenti	1.280	900	380	42,2%
-da Estero	2.902	3.325	-423	-12,7%	Altri pagamenti correnti	9.535	10.050	-515	-5,1%
Altri incassi correnti	3.022	3.315	-293	-8,8%					
<i>Dettaglio Contributi sociali</i>					<i>Dettaglio trasferimenti c. capitale in uscita</i>				
Contributi Fondo pensioni FFSS	7.259	7.692	-433		(*) di cui a Anas	3.731	3731	0	0,0%
<i>Dettaglio trasferimenti correnti in uscita:</i>					(**) di cui: a Ente F.S.	993	0	993	
(*) di cui a Anas	998	1834	-836	-45,6%	a Ente Poste	1.036	800	236	29,5%
a Foreste deman.	5	10	-5	-50,0%	a Monopoli	0	0	0	
(**) di cui Personale in quiescenza	4.852	3950	902	22,8%		0	0	0	
(**) di cui Fondo pensioni FFSS	6.896	6500	396		Conferimenti a Ferrovie (Imprese)	2.934	2.934	0	0,0%
(***) di cui: a Ente F.S.	15.845	7966	7.879	98,9%	Mutui a Poste (Imprese)	0	1.700	-1.700	-100,0%
a Ente Poste	1.873	-800	2.673	-334,1%					
a Monopoli	496	25	471	1884,0%					
a Iritel	1	150	-149	-99,3%					

SETTORE STATALE: Raffronto tra risultati e stime per l'anno 1996
(in miliardi di lire)

segue Tabella n. 6

	Valori assoluti		Scostamenti			Valori assoluti		Scostamenti	
	Risultati	Stime	V.A.	%		Risultati	Stime	V.A.	%
INCASSI DI CAPITALI	6.186	3.920	1.266	32,3%	PAGAMENTI DI CAPITALI	41.945	40.860	1.085	2,7%
Trasferimenti	1.535	1.520	15	1,0%	Costituzione di capitali fissi	4.263	4.900	-637	-13,0%
-da Enti di previdenza	1.522	1.520	2	0,1%	Trasferimenti	37.615	35.560	2.055	5,8%
-da Regioni	0	0	0		-ad Enti di previdenza	0	0	0	
-da Comuni e Province	0	0	0		-a Regioni	6.375	8.150	-1.775	-21,8%
-da altri Enti pubbl. consolidati	13	0	13	#DIV/0!	-a Comuni e Province	5.392	5.300	92	1,7%
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	0		-ad altri Enti pubblici consolidati	4.533	4.650	-117	-2,5%
-da Famiglie, imprese, estero	0	0	0		-ad Enti pubblici non consolidati	5.036	6.710	-1.674	-24,9%
Ammortamenti	1.280	900	380	42,2%	-a Famiglie	555	725	-171	-23,5%
Altri incassi di capitale	2.371	1.500	871	58,1%	-a Imprese	15.447	9.725	5.722	58,8%
					-ad Estero	278	300	-22	-7,3%
PARTITE FINANZIARIE	8.570	8.645	-75	-0,9%	Altri pagamenti di capitale	67	400	-333	-83,3%
Riscossione crediti	4.336	5.750	-1.414	-24,6%	PARTITE FINANZIARIE	25.297	24.584	713	2,9%
-da Enti di previdenza	0	0	0		Partecipazioni e conferimenti	7.811	4.314	3.497	81,1%
-da Regioni	95	100	-5	-5,0%	-a Imprese Pubbliche	0	0	0	
-da Comuni e Province	2.890	4.400	-1.510	-34,3%	-a Ist. di Cred. Speciale	2.377	1.380	997	72,2%
-da altri Enti pubbl. consolidati	0	0	0		-a altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	
-da Enti pubbl. non consolidati	105	150	-45	-30,0%	-a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	
-da Famiglie, imprese, estero	1.246	1.100	146	13,3%	-a Imprese ed estero	5.434	2.934	2.500	85,2%
Riduzione depositi bancari	0	0	0		Mutui ed anticipazioni	15.497	19.670	-4.173	-21,2%
Altre partite finanziarie	4.234	2.895	1.339	46,3%	-a Regioni	643	1.800	-1.157	-64,3%
-da Enti di previdenza	0	0	0		-a Comuni e Province	7.070	5.100	1.970	38,6%
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	0		-a altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	
-da Famiglie, imprese, estero	4.234	2.895	1.339	46,3%	-a Enti pubblici non consolidati	259	300	-41	-13,7%
TOTALE INCASSI	595.537	599.287	-3.750	-0,6%	-a Ist. di Cred. Speciale	1.148	2.500	-1.352	-54,1%
					-a Famiglie, imprese, estero	6.377	9.970	-3.593	-36,0%
SALDI (Avanzo +)					Aumento depositi bancari	0	0	0	
1.Disavanzo corrente	-78.466	-60.121	-18.345		Altre partite finanziarie	1.989	600	1.389	231,5%
2.Disavanzo in c/capitale	-36.759	-36.940	181		-a Enti di previdenza	905	600	305	
3.DISAVANZO	-115.225	-97.061	-18.164		-a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	
4.Saldo partite finanz. (escluse reg. deb.)	-16.727	-15.939	-788		-a Famiglie, imprese, estero	1.084	0	1.084	#DIV/0!
5.FABBISOGNO al netto delle reg. deb.	-131.952	-113.000	-18.952		TOTALE PAGAMENTI	727.489	712.287	15.202	2,1%
6.Regolazione debiti pregressi contanti	-8	-8	0						
7.FABBISOGNO COMPLESSIVO	-131.960	-113.008	-18.952						
8.Prestiti esteri	11.548	11.548	0						
9.FABBISOGNO COMPL. INTERNO	-120.412	-101.460	-18.952						
10.FABBISOGNO al netto interessi	59.565	83.300	-23.735						

- redditi di capitale inferiori di circa 1.500 miliardi, principalmente per minori interessi riscossi dalla Cassa Depositi;
- maggiori contributi sociali per circa 2.500 miliardi in relazione, soprattutto, a più elevate ritenute previdenziali sulle retribuzioni di competenza del 1995 e anni precedenti versate al bilancio statale dalle Amministrazioni;
- minori versamenti (circa 1.300 miliardi) per contributi sanitari riscossi tramite l'INPS;
- maggiori prelievi per le Regioni per circa 1.000 miliardi, originati da esigenze per la spesa sanitaria;
- maggiori risorse nette assorbite dai Comuni e Province per circa 5.100 miliardi, prevalentemente nei rapporti con la Cassa Depositi e Prestiti dalla quale sono stati erogati maggiori mutui per circa 2.000 miliardi e alla quale sono stati effettuati rimborsi inferiori per circa 1.500 miliardi;
- un più elevato fabbisogno degli enti previdenziali di circa 7.400 miliardi originato dal peggioramento, soprattutto per il mancato versamento di contributi da parte delle Amministrazioni, delle gestioni per le pensioni statali (miliardi 3.900 circa), degli ex Istituti di previdenza (miliardi 2.100), dell'ex ENPAS e dell'ex INADEL (miliardi 600) e INPS (miliardi 550): le motivazioni alla base di tali peggioramenti sono analizzate nel paragrafo 2.2. del secondo capitolo;

- maggiori trasferimenti alle famiglie per circa 2.850 miliardi originati, prevalentemente, da più elevati pagamenti per trattamenti di quiescenza a carico del bilancio statale;
- più elevati trasferimenti alle imprese per circa 8.500 miliardi, in relazione, soprattutto, a maggiori esigenze delle Poste e per interventi nelle aree depresse;

Per quanto riguarda il raffronto con gli anni precedenti nella tabella n. 7 è esposto il raffronto delle risultanze per il 1996 rispetto agli analoghi valori del precedente biennio.

Rispetto al 1995 da evidenziare:

- un aumento (+ miliardi 4.495: + 3,5%) del fabbisogno al netto delle regolazioni pregresse la cui incidenza sul PIL conferma, comunque, il profilo discendente realizzatosi a partire dal 1992 (10,7% nel 1992, 9,6% nel 1993, 9,3% nel 1994, 7,2% nel 1995, 7% nel 1996).
- un minor avanzo primario (- miliardi 5.340: - 7%): l'incidenza sul PIL di detto avanzo è scesa dal 3,7 al 3,2 per cento.

Il peggioramento di tali saldi ha indubbiamente risentito (come già ricordato in sede di analisi delle risultanze del settore pubblico) di una dinamica assai più contenuta nel 1996 della crescita del PIL sia in termini reali (0,7 in luogo del 3 per cento) che monetari (5,8 in luogo dell'8,1 per cento) e, in

SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa degli anni 1994-1997
(in miliardi di lire)

	Risultati			Precons. 1997	Variazioni %				Risultati			Precons. 1997	Variazioni %		
	1994	1995	1996		95-94	96-95	97-96		1994	1995	1996		95-94	96-95	97-96
INCASSI CORRENTI	501.667	548.056	581.781	615.808	9,25	6,15	5,85	PAGAMENTI CORRENTI	602.794	624.912	660.247	666.859	3,67	5,66	-0,61
Tributari	408.376	447.081	475.943	512.485	9,48	6,46	7,68	Personale in servizio	82.030	81.716	115.926	122.300	-0,38	41,86	5,50
- Imposte dirette	228.123	248.662	270.986	293.585	9,09	8,89	8,34	Acquisto beni e servizi	25.952	24.339	24.289	23.835	-6,22	-0,21	-1,87
- Imposte indirette	180.253	198.219	204.957	218.900	9,97	3,40	6,80								
Risorse proprie CEE	11.972	11.658	12.060	11.500	-2,62	3,45	-4,64	Trasferimenti	313.543	317.079	317.700	319.924	1,13	0,20	0,70
Contributi sociali	23.977	25.407	32.201	23.850	5,96	26,74	-25,93	-a Enti di previdenza	74.381	72.312	84.902	83.331	-2,78	17,41	-1,85
Vendita beni e servizi	6.060	5.971	6.355	6.560	-1,79	6,43	3,23	(di cui INPS netto fisc.)	70.215	70.097	75.264	83.100	-0,17	7,37	10,41
Redditi da capitale	7.512	9.553	9.543	10.894	27,17	-0,10	14,16	-a Regioni	107.631	108.653	113.910	120.460	0,95	4,84	5,75
								(di cui spesa sanitaria)	93.500	85.400	93.500	99.500	-8,68	9,48	6,42
Trasferimenti	40.878	44.764	42.657	47.252	9,51	-4,71	10,77	-a Comuni e Province	25.173	23.502	25.741	25.510	-6,64	9,53	-0,90
-da Enti di previdenza	32.993	34.287	36.169	38.197	3,92	5,49	5,61	-ad altri Enti pubbl. consolidati (*)	3.608	3.157	3.761	7.115	-12,50	19,13	89,18
-da Regioni	3	4	15	15	33,33	-	0,00	-ad Enti pubbl. non consolidati	6.681	8.736	11.587	10.725	30,76	32,64	-7,44
-da Comuni e Province	123	400	99	100	-	-75,25	1,01	-a Famiglie (**)	60.113	63.650	34.407	34.100	5,88	-45,94	-0,89
-da altri Enti pubbl. consolidati	27	13	13	13	-51,85	0,00	0,00	-a Imprese (***)	25.628	29.261	31.257	27.083	14,18	6,82	-13,35
-da Enti pubbl. non consolidati	1.158	190	208	412	-83,59	9,47	98,08	-a Estero	10.328	7.808	12.135	11.600	-24,40	55,42	-4,41
-da Famiglie	312	894	799	870	-	-10,63	8,89	Interessi	172.960	192.362	191.517	179.000	11,22	-0,44	-6,54
-da Imprese	3.225	2.322	2.452	3.355	-28,00	5,60	36,83								
-da Estero	3.037	6.654	2.902	4.290	-	-56,39	47,83	Ammortamenti	525	602	1.280	1.100	14,67	-	-14,06
Altri incassi correnti	2.872	3.622	3.022	3.267	26,11	-16,57	8,11	Altri pagamenti correnti	7.784	8.814	9.535	10.700	13,23	8,18	12,22
Dettaglio Contributi sociali								Dettaglio trasferimenti c. capitale in uscita							
Contributi Fondo pensioni FFSS	0	0	7.259	2.300				(*) di cui a Anas	4.900	4.900	4.900	4.900			
Dettaglio trasferimenti correnti in uscita:								(**) di cui: a Ente F.S.	840	840	840	840			
(*) di cui a Anas	824	587	998	4.300				a Ente Poste	1.246	1.246	1.246	1.246			
a Foreste deman.	0	0	5	0				a Monopoli	20	20	20	20			
(**) di cui Personale in quiescenza	33.810	36.438	4.852	3.600				Conferimenti a Ferrovie (Imprese)	1.650	1.650	1.650	1.650			
(**) di cui Fondo pensioni F.S.	5.550	5.894	6.896	7.500				Mutui a Poste (Imprese)	2.330	2.330	2.330	2.330			
(***) di cui: a Ente F.S.	-678	-1.327	1.873	3.592											
a Ente Poste	252	424	496	150											
a Monopoli	35	1	1	50											
a Irttel	0	0	0	0											